

ytali. intervista una storica firma de *il manifesto* che ha lavorato diversi anni con Pietro Ingrao e con il quale ha un rapporto molto stretto negli anni.



Pietro Ingrao compie cent'anni. Un secolo. Storico esponente del Partito Comunista Italiano, fu direttore de *l'Unità* dal 1947 al 1957 e Presidente della Camera dei Deputati dal 1976 al 1979. Tu che lo conosci molto bene e ci hai lavorato, come lo ricordi?

Ingrao ha un profilo politico che non si può separare dalla sua personalità. Non è un politico classico, è un grande intellettuale e le condizioni storiche lo hanno portato a fare politica. La poesia, la letteratura e il cinema hanno sempre accompagnato la sua storia. Sono fondamentali nella sua storia personale e hanno influito anche nel suo modo di fare politica.

Pensi che oggi l'idea ingraiana di sinistra sia attuabile?

Per Ingrao essere di sinistra è stare con i lavoratori e i sindacati. Fare una scelta, è questo per lui. E sicuramente non andrebbe d'accordo con il neocentrismo della politica di oggi.

Se ti dico Pietro Ingrao qual è la prima cosa che ti viene in mente?

Ho lavorato alcuni anni con lui al Centro Riforma dello Stato ed è stata una bella esperienza.

Ricordo che alla metà degli anni '80 c'erano i concerti di Patti Smith e io gli portavo alcuni dischi suggerendogli alcune canzoni per me significative. Ricordo che lui un giorno mi disse "senti ma non c'è una canzone che sia una sintesi di Patti Smith"?



Questa frase mi colpì. E, secondo me, la dice lunga sulla voglia di capire e confrontarsi anche su temi con cui non si ha dimestichezza. Su terreni non propri.

Ingrao è stato sempre molto curioso dei movimenti nuovi. Delle nuove forme politiche che si andavano delineando. In questo c'è il tratto che contraddistingue Ingrao dagli altri dirigenti del Pci.